

***Alla scoperta di Ragusa e del
suo paesaggio culturale***

è un progetto di Ecomuseo Carat e

Archivio degli Iblei

«A CIUSA»

SCUOLA DELL'INFANZIA B. MUNARI

Ins. : Cappello Cinzia e Diquattro Barbara

LA STORIA DI LOMBRY



Nel Bosco degli abbracci vivono tre fratelli lombrichi che amano scavare gallerie e produrre preziosi feci di nome Humus, importante fertilizzante per le piante. Un giorno, a causa di un gesto incivile di un essere umano, uno di loro rimane imprigionato in una stoffa. A salvare il bruco e l'interobosco saranno i bambini della scuola dell'infanzia « B. Munari».

Andiamo nel bosco degli abbracci in cerca di Lombry

TROVATO!!!



ECCOLO!



DISEGNO:

**LOMBRY,
LE GALLERIE
E L'HUMUS**

**Noi...come piccoli lombrichi...
prigionieri di rifiuti**



**Noi...come grandi eco-
cittadini**



Lombry vive nella terra

esaminiamola con la lavagna luminosa



Com'è fatta la terra?

LA TERRA È FATTA DI...


FOGLIE



RAMI


GUSCIO DI CHIOCCIOZZINA


GUSCIO DI NOCI


LA TERRA HA

COLORE = 

FORMA =  

ODORE =  HUMUS

DIMENSIONE = 

CONSISTENZA = 

BACI
VIVE
SUI
TERRE

Attività con la terra

Coloro con la terra e Realizzo un quadro con gli elementi della terra



A ciusa... introdotta dal racconto « l'eredità di Vannino »



IL MASSARO VANNINO

UN GIORNO UN VECCHIO PADRE, ORMAI ANZIANO DECISE DI DONARE I SUOI AVERI AI TRE FIGLI:

AL PIU' GRANDE DI NOME CARMELO, DETTO MENO, LACCIO LE MUCCHE AL FIGLIO MEDIO SALVATORE, DETTO TANNINU', LASCIO' LE PECORE E' MAIAIA E AL PIU' PICCOLO DEI FRATELLI, CHIAMATO GIOVANNI, DETTO VANNINO, LASCIO' UNA CIUSA PIENO DI "TIMPA" E "CUTICCIUNA".

I DUE FRATELLI MAGGIORI ERANO FELICI PERCHE' GRAZIE ALL' ALLEVAMENTO DEGLI ANIMALI POTEVANO VIVERE E GUADAGNARSI DA MANGIARE. IL PIU' TRISTE ERA VANNINO CHE NON SAPEVA COSA FARE DI QUEL PEZZO DI CIUSA PIENO DI "CUTICCIUNA".

VANNINO SI MISE A PENSARE, FINO A QUANDO EBBE UN'IDEA AVREBBE COLTIVANO DEL GRANO PER RICAVARNE DELLA FARINA, QUINDI SI MISE A LAVORARE, COME PRIMA COSA INCOMINCIO' A TOGLIERE TUTTI I "CUTICCIUNA" E FECE UNA MONTAGNETTA E COSI' POTE INCOMINCIARE A SEMINARE IL GRANO.

VANNINO TUTTI I GIORNI SI SEDEVA SULLA MONTAGNETTA DI CUTICCIUNA E CONTENTO VEDEVA CRESCERE IL GRANO, UN GIORNO, VIDE CHE LE MUCCHE DI SUO FRATELLO: "CUNTISSA, BARUNISSA, BIANCULIODA E FACCIA BEDOIA", STAVANO BRUCANDO IL GRANO.

ALLORA VANNINO LE CACCIO' VIA, MA APPENA SI ALLONTANO, ESSE TORNARONO A BRUCARE IL GRANO. A SERA IL POVERO VANNINO ERA STANCO, AVEVA CERCATO DI ALLONTANARE PER TUTTO IL GIORNO LE MUCCHE SENZA RILUSORCI.

OCCORREVA FARE QUALCOSA, QUINDI SI MISE A PENSARE, PENSA E RIPENSA ECCO CHE EBBE UN'IDEA, AVREBBE COSTRUITO UN RECINTO CON I CUTICCIUNA INTORNO ALLA CIUSA E COSI' SI MISE A LAVORARE, DOPO QUALCHE GIORNO COMPLETO IL SUO MURO DI PIETRA A SECCO E LE MUCCHE NON RILUSORONO PIU' A BRUCARE IL GRANO.

LE DUE COMMARI CICCINA E NELA INCURIOSITE, GU CHIESERO COSA AVESSE COSTRUITO E VANNINO FIERO DELLA SUA IDEA, RISPOSE CHE QUELLO ERA UN "MURO DI PIETRA A SICCU".

LE DUE COMMARI RIVERIRONO AGLI ALTRI MASSARI L'INVENZIONE DI VANNINO E TUTTI SI MISERO A CUSTRIURE DEI MURI DI PIETRA A SICCU INTORNO ALLE LORO CIUSE.

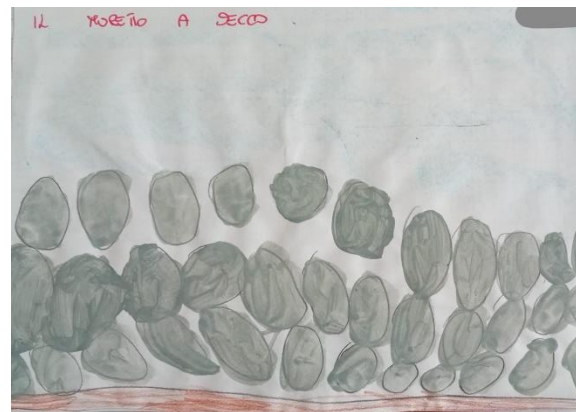


TIMPA E CUTICCIUNA

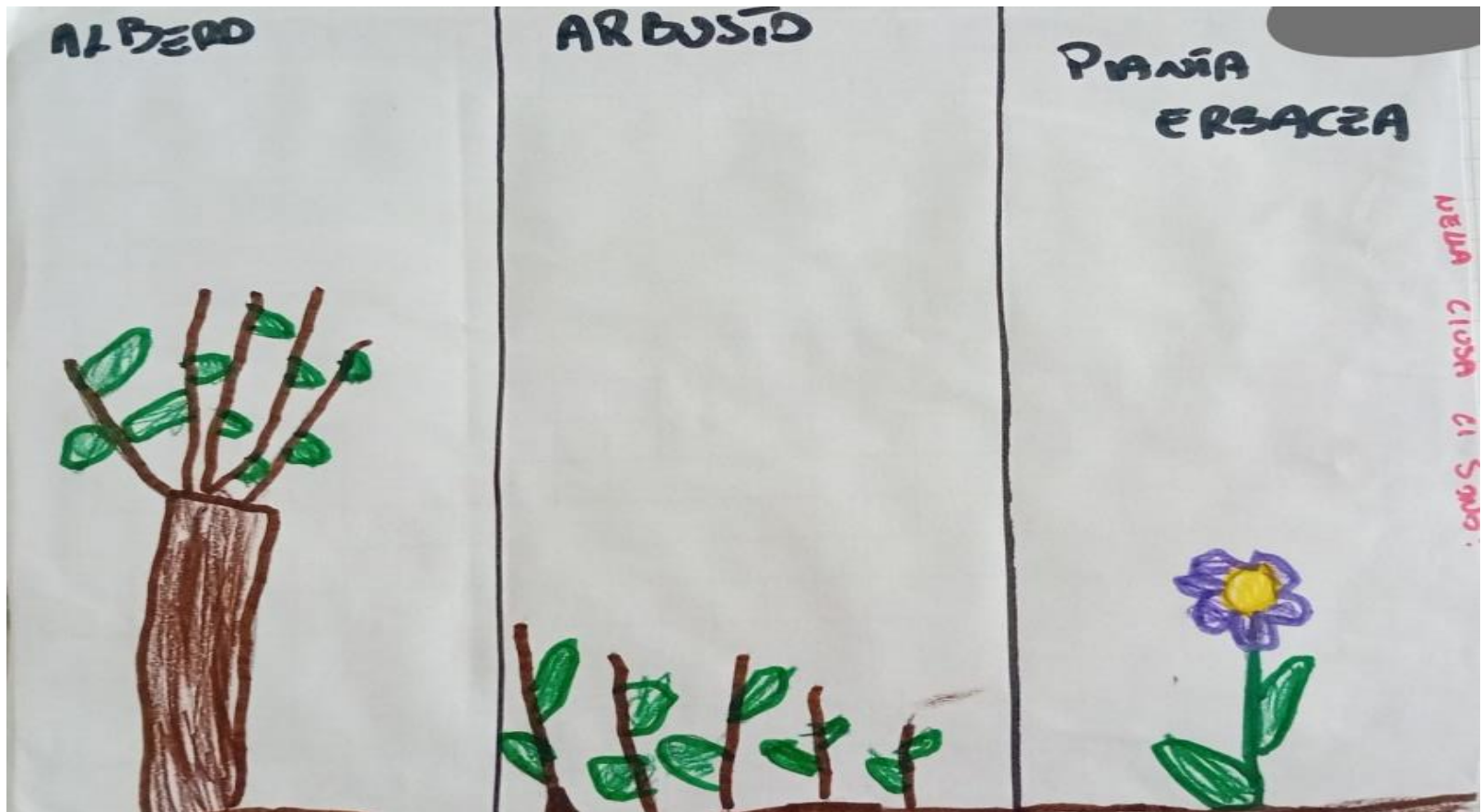


Il muretto a secco

Barunissa e Faccia Bedda



Nella ciusa ci sono:



GLI ALBERI

IL MANDORLO, L'ULIVO E IL CARRUBO

IL CARRUBO... i fiori, la carrubba ed una leggenda



uso: culinario, medicale
alimentare e commerciale



Nonna Giovanna racconta come giocava, da piccolina, con le foglie del carrubo



Con foglie e rametti...



...Realizzava
una
gonnellina



GLI ARBUSTI

IL ROMSMARINO, L'ALLORO E LA RUTA

LA RUTA

Papa' Fabrizio racconta usi e leggende della Ruta



Uso medicale
e repellente
per topi, ragni
e fantasmi



LE PIANTE ERBACEE

*IL FORASACCO,
LA MALVA,
L'ASPARAGO ,
IL MATALUFO,
LE AGGHITI,
LA BORAGGINE,
L'IPERICO,
ACETOSELLA,
IL PAPAVERO,
LE MARGHERITE*

*GIALLE,
IL TARASACCO,
LE PRATAIOLE,
LE CAMPANELLE DI
SAN (GIUSEPPE/
MICHELE),
L' ALOE,
L'ORCHIDEA
SELVATICA,
LA SULLA*

FORASACCO / AVENA

Il forasacco



**Gioco con i
forasacchi...**

**Quanti figli o
fidanzatiavrò?**



Papà Peppe e mamma Laura raccontano:

**Uso: medicale,
alimentare, cosmetico.**

La "ciusa" era un territorio ricco di avventure, con spazi da esplorare, muretti da scalare e alberi da arrampicarsi. Uno dei giochi più divertenti era il lancio dei forasacchi: si staccavano dagli steli e venivano lanciati ai compagni per attaccarli ai vestiti. Se eravamo fortunati, potevamo fare una piccola trombetta con lo stelo dei forasacchi. Tiravamo delicatamente lo stelo finché non si staccava, e appariva una piccola cannuccia che si schiacciava da un lato, pronta a essere soffiata.

PEPPE -- IL PAPA' di MAREA



Papà Giulio racconta gli usi del matalufo, asparago, agghitti e la borragine

**Il matalufo (asfodeli):
uso culinario e medicale**



AGGHITI (BIETOLA)



**Uso: culinario e
medicale**



IPERICO

Nonna Silavana racconta quando con sua nonna raccoglieva i fiori di iperico per fare l'olio MAGICO!!

A piccolissimi pistilli, situati al centro del fiore giallo, contengono una polverina Rossastra che si scioglie, piccio, piat nell'olio d'oliva, colorandolo di rosso. Quello che avevamo fatto, con le nonne, era l'olio di Iperico o olio di Squ Giovanni. Ma allora, perché la nonna lo chiamava olio magico? Perché serviva per curare e per guarire tante cose! Se avevamo una ferita, una bruciatura o una puntura di insetto, la nonna applicava sulle pelle qualche goccia di olio rosso. Se avevamo e ci sbucciavamo un ginocchio, bastava disinfettarlo con l'olio magico. Se, in estate, il sole ci scottava la pelle occorreva spalmare un po' d'olio e il bruciore passava subito. Ecco perché era magico! Passava tutto...



Uso medicale



IL PAPAVERO



La mia più bella ora, lavorare tra i campi, sentire
il vento tra i miei capelli e odorare le nuvole
e inventare le forme più strane che potessero.
Io trovavo i papaveri, tiravo via un capello e
lavoravo la ballerina: ricorrevo in giro i Potali Rossi,
e un il capello li buccavo a mo di un'utero ed
ecco che sfumava fuori una ballerina vestita di rosso
che ballava tra le mie mani.
Ogni anno, Papavero, che Papavero, io, i miei amici
Mia Lucia e la Joranta che li riceveva
non mi interessava della televisione, non entrava mai,
non vedeva cellulosa, erano erano fuori, o tanta
solo un po' di fantasia per inventare giochi ed
il lavoro dei nostri cari.

**Mamma Laura racconta
come giocava, da piccola,
con i papaveri**



**Uso alimentare
e medicale**



LE MARGHERITE GIALLE

di nonna PIPPA

Un mio antico esempio di "camicia" di nonna Pippa, faceva la stilista. Con le mie amiche e cuginotti potevamo creare una collezione dei gioielli con le margherite gialle; i bracciali, le collane, i cerchietti. Se qualcuno aveva una bambola sola, giocavamo insieme, altrimenti potevamo crearle tranquillamente con i fiori dei papaveri, creando i vestiti tutti diversi, realizzati con le foglie e con ciò che si trovava in giro. E sapete, non era peggio di Fashion Week. Una corda ci serviva per saltare e contare i salti, un pezzo di gesso diventava un gessetto per scrivere i numeri e saltare. Vi ho fatto vedere tutto questo in campagna e spero che un



CORONCINE, BRACCIALI E BALLERINE



IL TARASACCO

Nonno Giancarlo racconta la
leggenda del tarassaco ed il gioco
di M'AMA E NON M'AMA



Uso culinario e
medicale



MI DIVERTO NELLA CIUSA



Grazie ai racconti di...

Giocevamo ad "Acchiapparella", oppure si giocava e "4 cantonera" si giocava in 5 bambini ,ci si posizionava ognuno in un angolo (in un'area di gioco a forma di quadrato) e un bambino stava al centro, si contava fino a 3 e dopo bisognava scambiarsi di posto senza farsi rubare il posto dal bambino che stava al centro, un altro gioco era "nascondino", oppure ci divertivamo anche a suonare i campanelli e scappare, un altro passatempo era il gioco dell'elastico, due bambini attorcigliano l'elastico attorno alle caviglie, alle gambe o alla vita, lo scopo è di saltare con gambe chiuse tra gli elastici, di seguire una serie di "pestate" sull'elastico, di dirivare le gambe e di saltare di lato, sicuramente tante gare in bici, e giochi con la palla, come calcio, palla a volo o palla prigioniera, ci si divide in 2 squadre, una di queste riceve la palla per prima, l'obiettivo è colpire con la palla i giocatori della squadra avversaria in questo modo lo si eliminava rendendolo prigioniero.

Erano dei bei tempi dove ci divertivamo davvero con poco.

ENZA

MI I GIOCHI CHE MI SONO PIÙ PIACIUTI IMPRESSI SONO QUELLI CHE FACCIO DURANTE L'ESTATE, QUANDO ANDAVO IN CAMPAGNA CON I MIEI NONNI. TUTTI I GIORNI ANDAVO IN CAMPAGNA CON MIO NONNO "TURIDDU" NEI TERRENI A PREPARARE GLI ALBERI PER DI CARAVANS E ULIVO PER LA RACCOLTA!
MA PAPÀ, QUESTI NON SONO GIOCHI!? SÌ È VERO ANNA, MA MIO NONNO MI FACEVA VIVERE QUESTE ESPERIENZE COME UN GIOCO!
PER PIÙ GLI ALBERI, TAGLIAVANO TUTTI I RAMI SECCHI E QUALCUN TRONCO E LI USAVANO PER COSTRUIRE CANTINE SOTTO ALBERI DOVE IO MI ARRAMPICAVO, E OGNI TANTO QUANDO COMBINAVO QUALCHE MARACHELLA ANDAVO LÌ A NASCONDERMI.
UN ALTRO GIOCO, ERA QUELLO DI COSTRUIRE DELLE BARRIERE NEI MURI A-BELLO CHE MIO NONNO CHIAMAVA "I VARI" PER IMPEDIRE AGLI ALBERI DI ENTRARE NEL TERRENO E MANGIARSI LE PIANTE.
LA COSA PIÙ BELLA INFINE ERA QUANDO MIO NONNO FACEVA IL PANE E IO AIUTAVO AD IMPASTARE E A "SCANIARI O SCANIATURA"
QUESTI ERANO I MIEI GIOCHI!

PAPÀ BIAGIO

PAPÀ GI ANNA

Ecco, proprio in questo giardinetto passavamo tanto tempo, si trovava un grande albero, e noi ogni estate adavamo a ricavare nelle "casse" accanto; legni, pietre e cartoni per costruire una capanna che se non pioveva ci durava un bel po'. Era divertente costruirla perché ogni volta la creavamo in modo diverso e soprattutto prendevamo dalle nostre case degli oggetti per arredarla come ad esempio vecchi cuscini, coperte, scarti di scarpe per creare dei contenitori e delle sedie. Simulavamo proprio tutto e ognuno di noi aveva pure una chiave per entrare che era una "parola segreta", passavamo le giornate simulando vita dei "grandi".

Ciao bambini,

sono i nonni di Nicola Schicchiari, quando eravamo piccoli giocavamo.

E quattro cantonera. I quattro angoli del quadrato devono essere segnati, ad esempio con un disegno fatto per terra. Si sorteggia chi sta in mezzo al quadrato, mentre gli altri quattro giocatori si mettono agli angoli del campo di gioco. Al via chi sta negli angoli deve scambiarsi il posto velocemente. Il giocatore al centro deve cercare di conquistare uno degli angoli rimasti momentaneamente vuoti. Chi perde il posto deve andare al centro del quadrato e così via.

Co' calcipita. È una specie di carretto artigianale, realizzato con assi di legno e ricostituito a sfera. Le discese diventano i percorsi in cui sfrecciare con questi veicoli costruiti a quattro mani da bambini e genitori, in cui i ragazzi facevano i conti con la precisione della guida e il pericolo della velocità.

Alle Nocciuole. Si gioca in gruppo. Si crea una buca per terra, si stabilisce una certa distanza e con 4 noccioli o sassolini per giocatore, si provoca a farli entrare nella buca. Chi riesce a far entrare più noccioli nella buca o chi si avvicina più di tutti, vinceva non quelle all'interno della buca.

E maci. Si dispongono quattro noci, tre sotto e una sopra, in maniera da formare una piccola piramide. Dopo il sorteggio il primo lancia una noce da una certa distanza, cercando di colpire e rompere il mucchio di noci. Chi riesce segna un punto e vince colui che ragiona per primo nel prossimo turno.

Scioccia o soffione alle figurine. Venivano appoggiate tutte le figurine al muro, a giro ogni giocatore soffiava sulle figurine appoggiate, tutte quelle che scivolavano per terra venivano vinte dal giocatore che le soffiava.

L'elastico con la palla. Si gioca in due o più persone e consiste in una variegata di figure composte intrecciando un elastico.

Corra con palla alla caviglia. Questo corra è formato da un anello ad una estremità e una pallina in l'altra estremità. Il gioco consiste nel mettere l'anello alla caviglia e far girare la pallina intorno a te, come se fossero le lancette di un orologio. Dovrai saltare quando la pallina passa, e quindi senza fermarti coordinerai movimento e ritmo.

Palline chi-eh. Costituito da 2 palline in legno o plastica legate alle due estremità da una cordicella tenuta a forma di V da un anellino. Il gioco consiste nel afferrare e fissare l'anellino al dito di una mano e nell'altro anellino e battere tra di loro le due palline in modo sempre più veloce, fino a farle battere sia al di sopra che da sotto il dito.

Eccè l'Orso. Tra i partecipanti si sceglie un bambino che fa l'orso e un altro che fa mamma orsa. Tutti gli altri si dispongono in fila, non appena mamma orsa e il suo piccolo dicono dalla "tua" dovranno toccare quanti più bambini e trasformarli in orsi, nel frattempo gli altri cercheranno di non farsi toccare. (Nonno Pippo lo spiegherà meglio di presentarti)

Nonno Giorgio Giardini

Nonno Pippo Schicchiari

....Mamma Giusi,

Mamma Enza,

Papà Biagio,

Nonno Giorgio e

Nonno Pippo!!!

Nonno Francesco ci spiega il gioco della FOSSA con le nocciole



L'infanzia periodo della vita purtroppo andato troppo in fretta ma ricordato con gioia e tanta nostalgia di un'epoca che non c'è piu'. I nostri giochi erano parecchi a seconda di dove ci trovavamo. Nella "ciusa" quindi con tanto spazio si giocava "ossicutu" oggi diventato "chiapparella" come dice il mio adorato Alg, si giocava con le noccioline a "fossetta" non facilissimo causa il terreno sconnesso, oppure sempre con le noccioline si giocava o "truzzu" che consisteva nel posare una nocciola a distanza di un po di metri e sempre con una nocciola utilizzando due dita si provava a lanciairla verso la nocciola distante cercando di farla toccare ovviamente vinceva chi ci riusciva per primo oppure sempre con le noccioline si giocava a "piscariella" che consisteva nel puntare piu' nocciole e lanciaarle cercando farle cadere quanto piu' vicine possibile quindi si provvedeva a lanciare ognuno la propria nocciolina e vinceva o vincevano chi posizionava la propria nocciolina piu' vicino a quelle lanciate precedentemente.

FRANCESCO ... NONNO DI ALESSANDRO ZAGO



“ IL BOSCO DI OPPINE’ ”

2 sezione – B. Munari - a.s. 2023/24

C'era una volta un bosco. Nel cielo c'era il sole, le nuvole e faceva caldo. In quel bosco viveva un dottore delle piante. Il suo vestito era con una maglietta viola e le maniche blu, il pantalone azzurro con le tasche rosse e due toppe verdi al ginocchio ed aveva le scarpe arancioni. In testa portava un berretto rosso. Il dottore si chiamava Peppe e si occupava di innaffiare le piante. Portava un cestino con un'orchidea da piantare. Ad un certo punto, mentre innaffiava, scivolò sopra l'acqua, caduta per caso, e si fece male. Raccolse una foglia di Ruta e la posò sopra le ferite e così gli passò ogni cosa. Allora si rialzò e riprese ad innaffiare le piante. Venutagli fame, raccolse una mela, una pera, un po' di limone, di olive, carrube e di mandorle. Col pancino pieno si coricò. Nel frattempo, arrivò una fatina di nome Greta. Aveva il vestito tutto colorato, con pois, strisce e fiori e grandi ali come una farfalla. La fatina portava in mano un regalo: una pianta di nome OPPINE'. Era un arbusto con foglie a forma di cuore, fiori a forma di cerchio e di tutti i colori. Era una pianta magica capace di dare energia, di curare qualsiasi malattia, di rendere tutti i frutti buoni e di fermare le magie cattive delle streghe. La fata Greta si avvicinò a Peppe e sussurrò al suo orecchio: "Peppe, svegliati! Ti ho portato una pianta!"

Peppe: "cosa ci fai qui fatina?"

Greta: "Ti ho portato l'OPPINE', è una pianta magica, utile per tante cose, contro le malattie, le magie cattive delle streghe e poi fa fare frutti buoni e non amari". Ad un tratto, però, arrivò la strega Rosanna, vestita di nero e viola e con un cappello a punta, tutta arrabbiata. Camminava lentamente e nascondendosi dietro ai trouchi, si avvicinò alla fata per rubargli l'OPPINE'. Peppe allora avvisò subito la fatina che, volando, si nascose sopra l'albero del mandorlo. Peppe cercò di fermare la strega buttandole dell'acqua ma la strega fece una magia cattiva: creò una bolla tutta nera che si posò sopra l'albero del carrubo ed emanava una forte puzza. Peppe scappò via e si arrampicò sull'albero di ulivo. La strega cercò di prenderlo ma non ci riuscì perché la fatina con una magia portò Peppe in un posto sicuro. La fatina affrontò la strega con la pianta di OPPINE', facendo una magia: "Bidi bodibi bu prendi la bolla e portala laggiù". La bolla finì sulla faccia della strega che non riuscì a vedere più nulla. Sentendo quella forte puzza, cercò di fare una magia per scacciarla ma sbagliò la formula magica e restando impigliata nella bolla, svanì con essa. Peppe scese dall'albero e si avvicinò alla fatina che gli regalò la pianta, gli diede un bacio e volò via.

Peppe rimasto solo, decise di piantare l'OPPINE' affinché potesse essere utilizzata da tutti tanto era speciale e magica.



Nel bosco posso inventare storie nuove e fantastiche come «il Bosco di Oppine'»



Un Bosco vero...in citta'

Ritroviamo carrubbi,
mandorli, olivi ecc...



Ci chiediamo come
sarebbe bello poter
andare in questo bosco
a giocare.



Un giorno
anche il
bosco degli
abbracci
sarà così
grande....!!!

TUTTO IL PERCORSO IN UN VIDEO...!!!!



**Ho imparato...che nella Ciusa e nel
bosco degli abbracci posso curarmi,
nutrirmi e divertirmi!!!!**



GRAZIE PER L'ATTENZIONE